

faccende umane

#tre

Avvento 2022

Parole per accompagnare
un tempo di attesa

// Adolescenti e Giovani //

terza settimana

dal Vangelo di Matteo

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Lo ospitò in casa sua

se fosse poesia...

Forse si muore oggi – senza morire.
Si spegne il fuoco al centro.
Sanguinano le bandiere. Generale è la resa.
Ciò che nasce ora crescerà in prigionia.
Reggete ancora porte invisibili dell'alleanza
bastioni di sereno. Puntellate il bene
che si sfalda in briciole in cartoni.
Il popolo è disperso.
In seno ad ognuno cresce
il debole recinto della paura
– la bestia spaventosa.
A chi chiedere aiuto?
E' desolato deserto il panorama.
Si faccia avanti chi sa fare il pane.
Si faccia avanti chi sa crescere il grano.
Cominciamo da qui.

Mariangela Gualtieri



@ Dan Flavin

Vi fu un tempo in cui facevi
domande perché cercavi
risposte, ed eri felice
quando le ottenevi.
Torna bambino:
chiedi ancora.
Clive Staples Lewis

attendere prego...

Vedere ciò che è. Essere ciò che si vede. Smarrirsi nei libri, o nei boschi. La natura sommerge i libri. L'erba ricopre il pensiero. Il verde assorbe l'inchiostro. L'arte di camminare è un'arte contemplativa. All'inizio si guarda quello cui si passa accanto, poi lo si diventa. Non si è più una traversata luminosa del paesaggio. Si è soltanto, se stessi. Non si lotta più con l'aria, con il vuoto dell'aria, con gli angeli nel vuoto. Si è nelle migliori mani che ci siano, quelle del vento, del nulla innocente di ogni giorno. Portati via, abbandonati, ripresi. Che altro? Il lavoro: nulla. Il pensiero: è niente. Il mondo: è niente. La scrittura che è lavoro, pensiero, mondo: niente. Resta l'amore che ci solleva da tutto, senza salvarci da nulla. L'amore non revoca la solitudine. La porta a compimento. Le apre tutto lo spazio per bruciare. L'amore è niente più che questo bruciare, come bruciare al calor bianco. Una luce nel respiro. Niente di più. E tuttavia mi sembra che una vita intera sarebbe leggera, affacciata su questo nulla. Leggera, limpida: l'amore non oscura ciò che ama. Non l'oscura perché non cerca di prenderlo. Lo tocca senza prenderlo. Lo lascia andare e venire. Elogio del poco, lode del debole. L'amore si accompagna alla gioia. La gioia è una scala di luce nel nostro cuore. Porta ben più in alto di noi, ben più in alto di sé: là dove non c'è più niente da afferrare, se non l'inafferrabile.

Elogio del Nulla, Christian Bobin

da qui a lì

-  Niccolò Fabi | ["Andare oltre"](#)
-  Parole note | ["Cosa è la poesia?"](#)
-  Avvento 2022 | Giovani _ [podcast](#)
-  Alessandro Dehò | Commento [terzadavvento](#)
-  CORXIII | [itinerario d'Avvento quotidiano](#)